

# Sulla ricerca svizzera il peso dell'isolamento

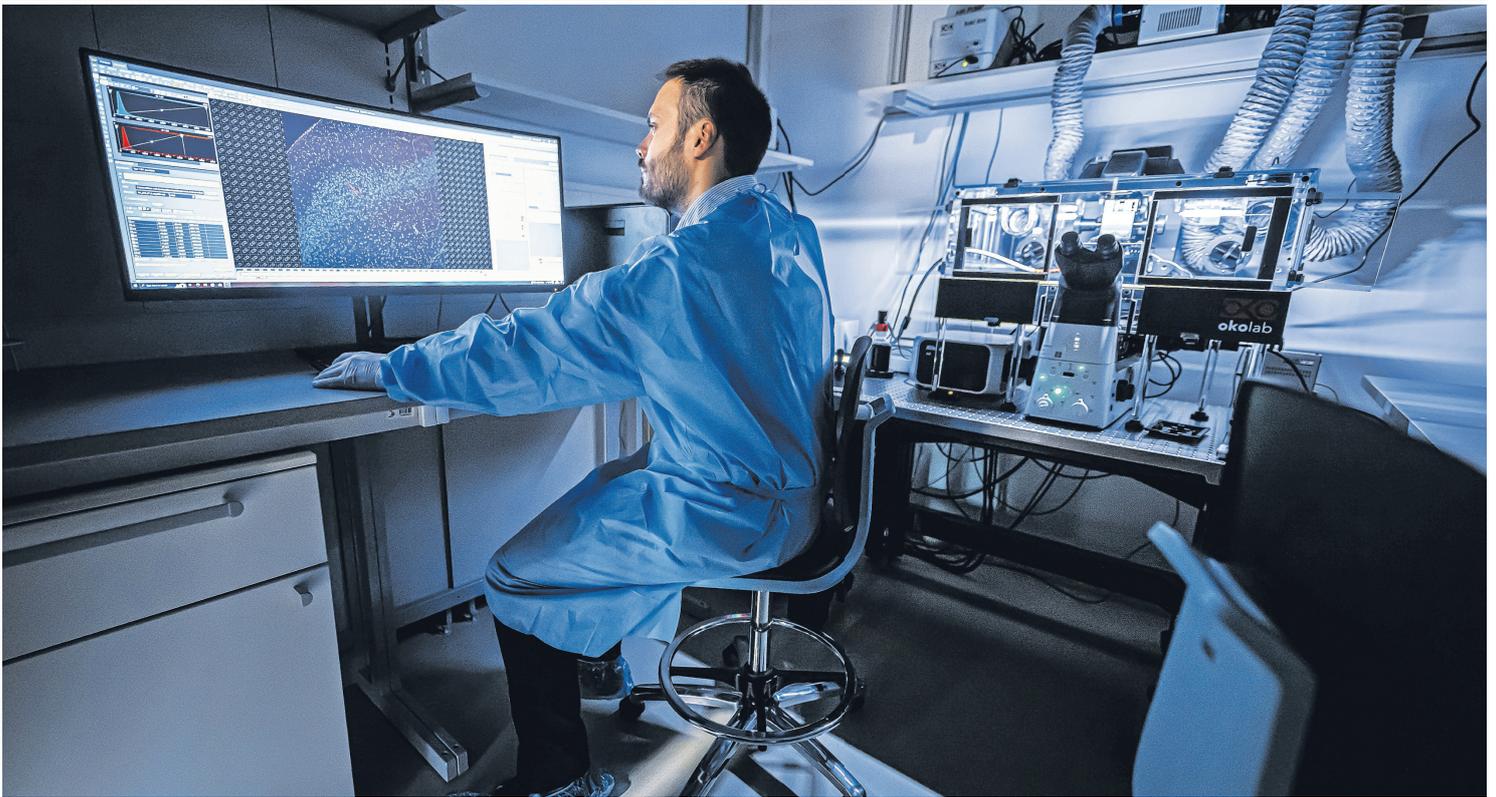
**RAPPORTI CON L'UE** / Privo dei fondi e dei vantaggi dell'affiliazione ai programmi dell'Unione europea, il mondo accademico della Confederazione vive un periodo difficile

/ P. GALLI, CARCANO E PELIZZARI ALLE PAGINE 4 E 5

---

L'accordo raggiunto tra Londra e Bruxelles per riportare il Regno Unito nel programma quadro dell'UE per la ricerca Horizon Europe ha fatto sentire ancora più soli la Svizzera e i suoi atenei. Per Franco Gervasoni,

direttore generale della SUPSI, l'esclusione dai finanziamenti «ha ripercussioni su tutta la società». Anche il Centro svizzero di calcolo scientifico subisce le ripercussioni di questo stallo politico: ne parliamo con la direttrice associata.



Tutto il settore della ricerca è colpito dallo stallo politico fra Berna e Bruxelles.

©KEYSTONE/VALENTIN FLAURAUD

**FRANCO GERVASONI** / direttore generale della SUPSI

# «L'esclusione dai finanziamenti ha ripercussioni sulla società tutta»

L'accordo raggiunto tra Londra e Bruxelles per riportare il Regno Unito nel programma quadro dell'UE per la ricerca Horizon Europe ha fatto sentire ancora più soli la Svizzera e i suoi atenei. Ne parliamo con Franco Gervasoni, anche in qualità di presidente della Camera delle SUP di Swissuniversities.

**Franco Gervasoni, quanto è lontana oggi la Svizzera della ricerca dal resto dell'Europa?**

«Fino a oggi, a mitigare l'isolamento della Svizzera dal resto della comunità scientifica eu-

ropea, e a ridurre al minimo le perdite finanziarie, sono state le misure transitorie approvate dal Consiglio federale subito dopo l'esclusione della Svizzera dai programmi di finanziamento europei. Si tratta di misure indispensabili, ma non sostituiscono completamente la piena partecipazione della Svizzera ai programmi dell'UE, limitando le opportunità e riducendo competitività e attrattività del sistema di ricerca e innovazione svizzero».

**Quanto sono tangibili le ripercussioni dell'esclusione della Svizzera dal programma Horizon Europe, esclusione che ormai risale a oltre due anni fa?**

«Gli effetti di questa esclusione iniziano a delinearsi in modo chiaro e la Svizzera inizia a perdere quotazioni tra i



**Le misure transitorie approvate da Berna non sostituiscono completamente la piena partecipazione ai programmi dell'UE**

membri della comunità scientifica quale centro di conoscenza di rilevanza nazionale e internazionale. Il mancato accesso ai fondi europei sta riducendo la capacità della Svizzera di competere e innovare a livello internazionale, con una conseguente perdita di risorse economiche per le università e una maggiore difficoltà a stipulare i partenariati, che senza l'associazione ai programmi UE sono ora spesso negoziati in modo bilaterale e complicato, con ostacoli amministrativi elevati. Queste conseguenze non si limitano solo all'aspetto finanziario, ma colpiscono direttamente la rete di contatti e di scambio creata nel tempo, ed è fondamentale per la ricerca scientifica, che è globale per definizione. Tutto ciò compromette l'immagine della Sviz-

ra non solo come centro di conoscenza di rilevanza nazionale e internazionale, ma anche come piazza economica perché conoscenza e formazione sono tra le risorse più importanti del nostro Paese».

**Lei, in quanto direttore generale della SUPSI, come può descrivere queste ripercussioni nel modo più concreto possibile?**

«Come Scuola universitaria professionale, in questa prima fase non abbiamo subito conseguenze negative rilevanti dalla nostra esclusione dal programma Horizon Europe. Questo è principalmente dovuto al fatto che partecipiamo a progetti di ricerca collaborativa, meno direttamente influenzati dalle misure previste dalla mancata partecipazione al programma. Tuttavia, il pericolo risiede nel medio lungo termine perché i partner con cui collaboriamo potrebbero diventare meno propensi a lavorare con noi nel tempo, preferendo avviare progetti, ad esempio, con istituti alternativi di Stati membri, che garantiscono attività di ricerca qualitativa-

te simili, ma soprattutto l'accesso diretto ai fondi europei, e quindi offrono procedure amministrative più semplici».

**Mentre Londra si è riavvicinata a Bruxelles, nel programma Horizon Europe, Berna rimane lontana. Che cosa può fare il mondo delle università e della ricerca per spingere Berna a trovare finalmente una nuova intesa?**

«La riammissione del Regno Unito ai programmi di ricerca europei è una notizia positiva, che in parte alimenta le speranze nella comunità accademica e scientifica svizzera. Le università devono fare passare il messaggio che l'esclusione dai finanziamenti europei alla ricerca ha ripercussioni dirette sulla ricerca, sulla economia e sulla società nel suo insieme. La ricerca e la formazione riguardano tutti perché sono in grado di innovare e creare posti di lavoro qualificati e posti di lavoro per i giovani in formazione. E dunque necessario appellarsi alla politica dell'istruzione e della ricerca per lo sviluppo rapido di soluzioni concrete per una riammissione com-

pleta ai programmi di finanziamento europei il prima possibile, e nel frattempo garantire strumenti e finanziamenti che riducano i danni della mancata associazione».

**Ne ha accennato in precedenza: c'è il rischio, sul medio-lungo termine, di perdere il prestigio sin qui accumulato sul piano internazionale dalle nostre università?**

«Nel 2022, e per il dodicesimo anno consecutivo, la Svizzera è in vetta alla lista dei Paesi per capacità di generare innovazione secondo il Global Innovation Index, davanti a Stati Uniti e Svezia. Alla base di questo successo, oltre alla qualità del sistema svizzero di ricerca e istruzione, ci sono i solidi legami internazionali delle nostre università. Tuttavia, la mancata adesione ai programmi europei da parte della Svizzera registra già oggi perdite non direttamente quantificabili come un minore effetto competitivo, minori opportunità di scambio, esclusione da aree strategiche. Una tendenza che può senz'altro rivelarsi pericolosa sul medio termine».

## Un Paese terzo non associato

**LA SITUAZIONE** / La Svizzera ha interrotto i colloqui sull'accordo quadro con l'UE nel maggio del 2021, il che ha condizionato anche gli equilibri nel campo della ricerca

Nel maggio del 2021, dopo sette anni di trattative, la Svizzera ha interrotto i colloqui sull'accordo quadro con l'Unione europea. Accordo che avrebbe dovuto regolare i rapporti tra Berna e Bruxelles. Il Consiglio federale ha deciso di interrompere i negoziati. Come risultato la Commissione europea ha deciso di considerare la Svizzera un Paese terzo non associato al programma di

ricerca e innovazione dell'UE. Per il periodo 2021-2027, Horizon Europe dispone di un budget di circa 95 miliardi di euro. Fino al 2021, il programma Horizon Europe ha rappresentato la seconda fonte di finanziamento pubblico per i ricercatori svizzeri dopo il Fondo nazionale svizzero. Quest'ultimo, nel frattempo, ha messo un cerotto per evitare l'emorragia: il Fondo nazionale sta finanziando diversi programmi

di ricerca simili al prestigioso ERC europeo. Molti ricercatori stanno postulando. Altri, invece, hanno preferito optare per il modello europeo. Intanto, il Regno Unito è rientrato nel programma, trovando un nuovo accordo con Bruxelles, annunciato lo scorso 7 settembre. La base dell'associazione del Regno Unito a questo programma è l'accordo di commercio e cooperazione, entrato in vigore sempre nel 2021.